

La Sicilia 23 Gennaio 2004

“Decapitato” il clan di Mazzarino

CALTANISSETTA. Mafia e droga: un cocktail ben riuscito a Mazzarino per parecchi anni. Ma solo in apparenza, perchè la Squadra Mobile di Caltanissetta, mentre era sulle tracce del boss locale Salvatore Siciliano, acquisiva tasselli importanti, sull'attività illecita di personaggi apparentemente insospettabili ma finiti nel mirino della polizia perchè garantivano copertura al boss mazzarinense.

Salvatore Siciliano concluse la sua latitanza il 4 maggio 2002, sorpreso nell'abitazione dell'amica del cuore a San Cono, ma le indagini della Mobile continuarono. E così, tenendo la rete ben protesa, a distanza di quasi 18 mesi, sono finite in trappola 12 persone, gran parte delle quali incensurate (ben 10).

Nella notte tra mercoledì e giovedì, sotto il coordinamento del dott. Marco Staffa, gli agenti della Mobile hanno arrestato a Mazzarino Maurizio Siciliano (24 anni, allevatore, fratello del boss e ritenuto il nuovo capo del clan dei mazzarinesi), Antonino Perno (24 anni, disoccupato), Claudio Calogero Cinardo (24 anni, studente universitario in Economia aziendale a Catania, figlio del boss di mafia Giovanni, ucciso nel 1989), Giuseppe Bonaffini (27 anni, disoccupato), Salvatore Camilleri (27 anni, operatore ecologico), Filippo Ficarra (26 anni, allevatore di pecore), Filippo Verga (22 anni studente universitario pure in Economia aziendale), tutti incensurati. A Lecco è stato arrestato Massimo Incarbone (23 anni, disoccupato) che si sospetta fosse andato ad acquistare pistole e proiettili. «Siamo intervenuti - ha chiarito il dott. Staffa - appena abbiamo capito e saputo che il gruppo aveva deciso di rifornirsi di armi a Milano. Nei confronti degli otto mazzarinesi c'erano tuttavia elementi sufficienti per far scattare le manette, visto che avevano organizzato la compravendita di cocaina, hashish, marijuana, che attingevano da Bernardo Cammarata, 31 anni, residente a Tremestieri Etneo, e Giuseppe Trovato, 48 anni residente a Camprotono Etneo. Pure per i due catanesi l'altra notte è scattato l'arresto, così come per una coppia residente a Comiso (Concetto Errigo, 41 anni, e la moglie Graziella Calabrese di 37 anni) che avrebbero ripetutamente finanziato i mazzarinesi con la prospettiva di ricavare poi somme più elevate. Lo stesso gruppo di mazzarinesi si sarebbe poi dedicato allo spaccio della 'roba' nella stessa cittadina nissena, ma anche negli ambienti universitari catanesi (compito affidato a Cinardo e Verga).

L'ordinanza di custodia è stata pure notificata al boss Salvatore Siciliano, detenuto a Tolmezzo (Udine).

Lino Lacagnina

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS